

Istituto di istruzione secondaria superiore

da Vinci - Majorana

Mola di Bari



Piano triennale dell'offerta formativa
2022-2023 2023-2024 2024-2025

Protocollo per gli studenti adottati
Protocollo per gli studenti in mobilità internazionale

Adottato dal Consiglio di Istituto con delibera n. 48 del 30 ottobre 2018

Protocollo per gli studenti adottati

Premessa

La presenza di minori adottati nelle scuole italiane è un fenomeno rilevante e la scuola svolge un ruolo determinante nel garantire il diritto allo studio e all'educazione di tutti.

A tal motivo il MIUR ha delineato le "Linee di Indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati" con nota n. 7443 del 18/12/2014, ponendo attenzione ai bambini/ragazzi adottati nazionalmente ed internazionalmente.

Per gli alunni arrivati in Italia per adozione internazionale bisogna attivare interventi specifici che prevedono percorsi personalizzati sia in considerazione delle pregresse esperienze di deprivazione e abbandono, sia per consolidare l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità di apprendimento.

L'adozione è legata ad alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe.

Quindi la scuola si impegna a costruire strumenti utili, non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei ragazzi e delle loro famiglie.

Aree critiche degli alunni adottati

Pur nell'estrema varietà di situazioni, vi sono alcune esperienze sfavorevoli che gli adolescenti adottati hanno sperimentato prima dell'adozione:

- la dolorosa realtà della separazione dai genitori di nascita e, a volte, anche dai fratelli,
- condizioni di solitudine,
- lunghi periodi di istituzionalizzazione,
- esperienze di maltrattamento fisico e/o psicologico.

I minori giunti per adozione internazionale, inoltre, vivono un'ulteriore complessità poiché hanno dovuto confrontarsi con numerosi cambiamenti (linguistici, climatici, alimentari, ecc.) e sono stati inseriti in contesti per loro completamente nuovi e sconosciuti.

Numerosi minori adottati presentano aree critiche vanno considerate:

- difficoltà di apprendimento (disturbi specifici di apprendimento, deficit di concentrazione, di attenzione, di memorizzazione...)
- difficoltà psico-emotive a causa di esperienze sfavorevoli nel periodo precedente l'adozione che si manifestano con conseguenze negative relativamente alla capacità di controllare ed esprimere le proprie emozioni. La difficoltà nel tollerare le frustrazioni, i comportamenti aggressivi, il mancato rispetto delle regole, le provocazioni, l'incontenibile bisogno di attenzione, sono solo alcune delle manifestazioni evidenti di un disagio interiore che può pervadere molti ragazzi adottati.

Questi ragazzi hanno bisogno solitamente di tempi medio-lunghi per acquisire modalità di relazione adeguate, imparando a riconoscere ed esprimere correttamente le proprie emozioni.

-differenti scolarizzazioni: gli alunni adottati internazionalmente hanno avuto un percorso scolastico differente da quello italiano.

-difficoltà nel determinare l'età anagrafica in quanto in diversi Paesi di provenienza i bambini non vengono iscritti all'anagrafe al momento della nascita, di conseguenza, può capitare che a molti bambini che saranno poi adottati venga attribuita una data di nascita e, quindi un'età, presunte, e solo al momento dell'ingresso in istituto o quando vengono adottati.

-un altro aspetto rilevante da considerare è la presenza di un numero significativo di bambini e ragazzi arriva in Italia dopo i 10 anni, in un'età complessa di per sé in cui la strutturazione dei legami affettivi e familiari si scontra con la naturale necessità di crescita e di indipendenza. Anche per coloro che sono stati adottati nell'infanzia, inoltre, il sopraggiungere della preadolescenza e dell'adolescenza può comportare l'insorgere di significative problematiche connesse alla definizione della propria identità, ai cambiamenti del corpo, alle relazioni con i coetanei che possono interferire con le capacità di apprendimento.

-i minori internazionalmente apprendono velocemente la lingua italiana funzionale alla comunicazione, ma rimangono in difficoltà nell'interiorizzazione della struttura linguistica.

-Un bambino adottato internazionalmente non è un bambino straniero immigrato, ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti. Tuttavia si possono manifestare momenti di rifiuto/rimozione, legati al vissuto difficile o traumatico, a momenti di nostalgia/orgoglio verso la cultura di provenienza.

FINALITÀ

Il presente Protocollo d'Accoglienza è un documento che predispone e organizza le procedure che la Scuola intende mettere in atto riguardo l'iscrizione e l'inserimento degli alunni adottati, in riferimento ad adozioni sia nazionali che internazionali.

Il Protocollo può essere periodicamente aggiornato o modificato.

Costituisce uno strumento di lavoro atto a :

- voler strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere degli alunni adottati fin dalle prime fasi di inserimento;
- fornire strumenti e prassi utili, per quanto riguarda sia l'aspetto organizzativo, che quello didattico e relazionale a beneficio degli alunni e delle loro famiglie.
- definire compiti e ruoli degli operatori scolastici;

• predisporre modalità di intervento per facilitare l'apprendimento della lingua italiana per gli alunni provenienti da adozione internazionale.

Obiettivi

Gli obiettivi principali del protocollo sono:

1. Promuovere il benessere scolastico di tutti,
2. facilitare i rapporti scuola- famiglia,
3. sensibilizzare gli insegnanti,
4. agevolare l'inserimento e l'integrazione del minore adottato/a.
5. predisporre percorsi formativi e forme di collaborazioni fra scuola, famiglia, servizi ed enti per un' effettiva inclusione

Ruoli e compiti del personale scolastico

Il dirigente scolastico

Il Dirigente, quale garante delle opportunità formative offerte dalla scuola e della realizzazione del diritto allo studio di ciascuno, promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:

- ✓ si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- ✓ garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- ✓ decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- ✓ garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento del successo formativo;
- ✓ promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- ✓ attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- ✓ garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adottivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- ✓ promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

L'insegnante referente

La funzione del docente referente si esplica nel supporto ai colleghi che hanno alunni adottati nelle classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori.

Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:

- ✓ informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi;
- ✓ accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento nella classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- ✓ collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;
- ✓ collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- ✓ nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;
- ✓ mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- ✓ promuove e pubblicizza iniziative di formazione;
- ✓ supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati.
- ✓ attiva momenti di riflessione e progettazione su modalità di accoglienza, approccio alla storia personale, su come parlare di adozione in classe e come affrontare le situazioni di difficoltà.

I docenti

- ✓ In presenza di alunni adottati in classe, i docenti coinvolgono tutte le componenti scolastiche a vario titolo chiamate nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi:
 - ✓ partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
 - ✓ propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
 - ✓ nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
 - ✓ predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
 - ✓ tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adoitivo.

Le famiglie

- ✓ Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli. Pertanto:
- ✓ forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- ✓ nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- ✓ sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio;
- ✓ mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

Percorso di accoglienza e di inclusione

FASI	TEMPI	ATTIVITA'
ISCRIZIONE	In qualsiasi momento dell'anno	PROCEDURA ON-LINE o PROCEDURA CARTACEA
CONDIVISIONE INFORMAZIONI	Al momento Dell'iscrizione	Acquisizione della documentazione in possesso dei genitori adottivi. Compilazione dell'allegato 1 e 2 del prot.7443/2014
ACCOGLIENZA e inserimento in classe	A settembre o in qualsiasi momento dell'anno in relazione all'arrivo del minore	Incontri del referente e del DS con la famiglia. Esame dei bisogni. Instaurare una solida collaborazione tra famiglia, Istituzione Scolastica ed Enti autorizzati e/o Associazioni. Assegnazione dell'alunno alla classe.
DALLA CONOSCENZA RECIPROCA ALL'INCLUSIONE		Conoscenza da parte dei docenti della normativa e delle buone prassi e riflessioni sull'allegato3 del protocollo. Attivazione di un percorso che tenga conto delle speciali attenzioni, richieste nei casi di adozioni, soprattutto internazionali. Calendarizzazione incontri-famiglia
STESURA PDP Verifica PDP	Entro tre mesi dall'inserimento d Fine primo quadrimestre/trim Fine anno	Utilizzo del PDP di Istituto. Condivisione con la famiglia e gli Enti/Specialisti coinvolti.

Si utilizzeranno gli allegati 1, 2 e 3 (relativamente alla scuola secondaria di secondo grado) alle linee Guida del MIUR del 18/12/2014 nota n. 7443.

Protocollo per gli studenti in mobilità internazionale

FINALITÀ

Il presente protocollo è finalizzato alla gestione della mobilità internazionale in uscita degli studenti dell'I.I.S.S. "da Vinci – Majorana" che intendono fruire di un periodo annuale o inferiore all'annualità di studio all'estero e della mobilità in ingresso per gli studenti stranieri che chiedono di essere accolti per un periodo di studio presso l'I.I.S.S. "da Vinci – Majorana".

Il protocollo ha l'obiettivo di valorizzare l'esperienza della mobilità studentesca, assicurando omogeneità di comportamento tra i vari Consigli di Classe dell'istituto e fornendo informazioni chiare a studenti e famiglie.

La materia è disciplinata dalle Linee di indirizzo sulla mobilità studentesca internazionale individuale del MIUR (Nota Prot. 843 del 10 aprile 2013) – cui il presente protocollo è ispirato e alla quale si rimanda per tutti gli aspetti qui non esplicitamente previsti – e dalla Circolare MIUR prot. 3355/2017 "*Attività di Alternanza Scuola-Lavoro: chiarimenti interpretativi*" per quanto riguarda gli aspetti relativi ai Percorsi Trasversali per le Competenze e per l'Orientamento (PCTO, ex ASL).

MOTIVAZIONI E CONTESTO

Negli ultimi anni, la scelta da parte di molti studenti del nostro istituto di trascorrere un periodo di studio all'estero e le richieste di accoglienza sempre più frequenti da parte di studenti stranieri che desiderano frequentare la nostra scuola rendono necessaria l'individuazione di un protocollo d'istituto per la gestione della mobilità studentesca internazionale in uscita e in ingresso.

Trascorrere un periodo di studio all'estero è un'esperienza di intensa formazione interculturale. Le competenze interculturali maturate durante l'esperienza all'estero sono coerenti con molte delle **competenze chiave** stabilite dall'Unione Europea e con tutte le **competenze di cittadinanza**. È pertanto importante riconoscere una validità formativa a tutto campo a tale esperienza, che non può e non deve essere sovrapponibile al nostro curriculum scolastico.

In questo senso, tale esperienza deve essere riconosciuta come confronto fra realtà diverse, come momento di crescita e maturazione che non solo arricchisce lo studente, ma che può avere una ricaduta positiva su tutta la classe se opportunamente guidata ed aiutata dai docenti.

Soggetti coinvolti

- Il dirigente scolastico;
- l'alunno;
- i genitori o i genitori ospitanti;
- l'ente che gestisce la mobilità studentesca internazionale;
- il referente d'istituto per la mobilità studentesca internazionale (d'ora in avanti indicato come "il referente");
- il dipartimento per la mobilità studentesca internazionale (d'ora in avanti indicato come "il dipartimento");
- il docente coordinatore della classe di provenienza dell'alunno in uscita o della classe di riferimento dell'alunno in ingresso (d'ora in avanti indicato come "il coordinatore");
- il docente tutor dell'alunno in seno al consiglio di classe (d'ora in avanti indicato come "il tutor");
- il consiglio della classe di provenienza dell'alunno in uscita o della classe di riferimento dell'alunno in ingresso (d'ora in avanti indicato come "C.d.C.");
- altri docenti.

MOBILITÀ STUDENTESCA INTERNAZIONALE IN USCITA

In conformità con quanto espresso nella Nota MIUR Prot. 843/2013 non si ritiene opportuno consentire di effettuare l'esperienza di mobilità internazionale agli studenti del quinto anno. Si consiglia quindi di pianificarla per il terzo o quarto anno di corso, attivando l'iter a partire dall'anno scolastico precedente.

Prima della partenza

Nel caso in cui l'alunno debba partecipare a procedure selettive, la famiglia dello studente invia comunicazione scritta all'istituto, insieme all'eventuale modulistica da compilare, e il referente, in collaborazione con il dipartimento e con il coordinatore, raccoglie la documentazione necessaria da sottoporre al Dirigente Scolastico e inoltrare all'ente che gestisce la selezione.

Le richieste di documentazione devono essere presentate dalle famiglie tenendo conto dei tempi tecnici necessari all'acquisizione dei dati per la compilazione.

Nel momento in cui la famiglia ha la certezza della destinazione e del periodo di permanenza all'estero dell'alunno, ne dà comunicazione scritta all'istituto e il referente informa il coordinatore affinché attivi il C.d.C. per l'individuazione dei contenuti essenziali irrinunciabili delle diverse discipline in relazione alla permanenza dell'alunno all'estero. Il C.d.C.

indica i contenuti irrinunciabili di apprendimento per le discipline del programma italiano e le competenze attese per il rientro nella classe di origine al termine dell'esperienza di studio all'estero, che saranno allegati all'accordo formativo. Si raccomanda ai docenti di essere attenti nell'indicare esclusivamente le competenze e i contenuti realmente essenziali per una serena prosecuzione degli studi, tenendo presente che *“partecipare ad esperienze di studio o formazione all'estero significa mettere alla prova risorse cognitive, affettive e relazionali riconfigurando valori, identità, comportamenti e apprendimenti. Essere “stranieri” in una famiglia e in una scuola diverse dalle proprie contribuisce a sviluppare competenze di tipo trasversale, oltre a quelle più specifiche legate alle discipline. Imparare a leggere e a utilizzare altri codici, saper riconoscere regole e principi diversi, imparare ad orientarsi al di fuori del proprio ambiente umano e sociale utilizzando “le mappe” di una cultura altra esigono un impegno che va ben oltre quello richiesto dalla frequenza di un normale anno di studio”* (Nota MIUR Prot. 843/2013).

Il referente, in collaborazione con il dipartimento, predispose l'accordo formativo che sarà proposto dal dirigente scolastico ai genitori dell'alunno per la sottoscrizione.

Durante il periodo di studio all'estero

L'alunno

- frequenta regolarmente, con interesse e partecipazione, la scuola ospitante all'estero;
- mantiene contatti costanti e regolari con il docente referente e con il tutor;
- svolge tempestivamente tutte le attività e/o le formalità richieste;
- informa con cadenza mensile il referente per gli scambi e, tramite il/la tutor, il C.d.C., circa l'andamento scolastico nella scuola ospitante, le materie che sta seguendo, i progetti, i laboratori, gli apprendimenti linguistici, le competenze acquisite (linguistiche, tecnologiche, sociali, disciplinari, etc.);
- recupera, durante il soggiorno all'estero gli argomenti indicati dai docenti come “irrinunciabili”;
- trasmette alla scuola italiana eventuali valutazioni rilasciate dalla scuola estera nel corso dell'anno;
- richiede alla scuola ospitante e trasmette tempestivamente, a conclusione della sua esperienza, la documentazione utile al riconoscimento, alla valutazione e alla valorizzazione degli studi compiuti all'estero.

Al termine della sua esperienza e possibilmente prima del suo rientro, l'alunno fa pervenire al C.d.C., per il tramite del referente:

- un certificato di frequenza,
- i programmi dei corsi frequentati,
- le valutazioni ufficiali in suo possesso (per es. pagelle, certificazioni, ecc.) corredate dalla scala ufficiale di conversione in decimi dei voti/giudizi della scuola straniera,
- una mappa o un documento multimediale che rappresentino, in modo schematico ma chiaro e intelligibile, il suo personale percorso formativo, tratto dall'esperienza di studio all'estero e che raccolga spunti relativi ad un buon numero, se non a tutte, le materie seguite.

I genitori

- curano con particolare attenzione gli atti burocratici (iscrizione presso l'I.I.S.S. “da Vinci – Majorana”, comunicazioni, ecc.);
- mantengono contatti con cadenza mensile con il referente e con il tutor per aggiornarli sull'andamento dell'esperienza all'estero del proprio figlio;
- sostengono e sollecitano, se necessario, il passaggio di informazioni fra lo studente all'estero, la scuola e l'organizzazione che cura la mobilità;
- comunicano tempestivamente alla scuola la data di rientro del proprio figlio.

Il Consiglio di Classe

- incarica un docente tutor (preferibilmente il docente di lingua straniera o il coordinatore del C.d.C.) come figura a cui lo studente e la famiglia possano fare riferimento, insieme al referente per la mobilità studentesca internazionale, durante il periodo di studio all'estero;
- si tiene regolarmente informato tramite il tutor in merito al percorso dello studente nella scuola straniera.

Il referente, in collaborazione con il dipartimento e con il tutor,

- mantiene i contatti con l'alunno, la famiglia e l'ente che gestisce la mobilità;
- raccoglie la documentazione e cura la compilazione della modulistica richiesta dallo studente;
- facilita lo scambio di informazioni tra lo studente e il C.d.C.;
- verifica l'osservanza di quanto stabilito nel presente protocollo da parte delle diverse componenti interessate;
- tiene informato il dirigente scolastico in merito all'andamento dell'esperienza e alle eventuali problematiche che dovessero insorgere.

Il periodo di studio all'estero non sarà computato come periodo di assenza dalla frequenza scolastica.

Al rientro: modalità di riammissione

Nel caso non l'abbia già fatto, l'alunno fornisce alla scuola italiana, per il tramite del referente, tutta la documentazione già citata utile al C.d.C. per esprimere la sua valutazione.

In particolare, il C.d.C. terrà conto esclusivamente delle valutazioni ufficiali (pagelle o simili) redatte su carta intestata dell'istituto ospitante e recanti timbro e firma del dirigente o affine.

Si fa presente che l'I.I.S.S. "da Vinci – Majorana" non potrà farsi carico di organizzare corsi di recupero ad hoc per gli studenti che rientrano dall'esperienza di mobilità, fatta salva la possibilità per tali studenti di seguire i corsi attivati dall'istituto per il recupero degli studenti con debito formativo, qualora i tempi lo consentano.

Il referente concorda con il dirigente scolastico e con il coordinatore le date del colloquio e delle eventuali prove scritte per la riammissione dello studente.

Per gli studenti che hanno frequentato un trimestre o un semestre all'estero che rientrano entro la conclusione della prima parte dell'anno scolastico, il colloquio di riammissione avrà luogo entro un mese dal loro rientro e verterà sull'esperienza stessa e sull'accertamento dell'acquisizione dei contenuti irrinunciabili e delle competenze indicate nell'accordo formativo. Al termine, il C.d.C. esprimerà la valutazione intermedia.

Gli alunni che trascorrono un anno di studio all'estero o che, pur avendo trascorso periodi più brevi, rientrano nella seconda parte dell'anno scolastico sosterranno, oltre al colloquio, prove scritte integrative per le discipline che prevedono prove scritte e non siano comprese nel piano di studi seguito all'estero o per le quali non l'alunno non abbia fornito valutazioni ufficiali.

Nel deliberare circa l'ammissione dello studente alla classe successiva e nell'esprimere la valutazione (anche intermedia), il C.d.C. acquisisce le valutazioni ufficiali riportate dall'alunno nelle materie comuni o affini e accerta l'acquisizione dei contenuti irrinunciabili e delle competenze indicate nell'accordo formativo per le altre discipline. La valutazione espressa dovrà essere di tipo globale e dovrà valorizzare la trasferibilità delle competenze. In base a tale valutazione, il C.d.C. attribuisce poi il credito scolastico.

L'esperienza di mobilità studentesca internazionale è riconosciuta quale credito formativo nella misura di 0,5 punti.

L'esperienza di mobilità studentesca internazionale è riconosciuta quale PCTO (ex ASL). Nella fattispecie, all'alunno sarà riconosciuto lo svolgimento del monte ore PCTO previsto per la classe di appartenenza e per l'anno scolastico in cui ha avuto luogo il periodo di mobilità.

Nell'attribuzione del voto di condotta, in assenza di esplicite informazioni o valutazioni nei documenti della scuola estera, si terrà conto della regolarità e sollecitudine con cui l'alunno ha mantenuto i contatti con il referente e con il tutor.

Il coordinatore, il tutor e il C.d.C. curano la valorizzazione dell'esperienza nella classe attraverso attività di disseminazione del percorso scolastico realizzato all'estero e nel documento di presentazione all'esame di Stato.

MOBILITÀ STUDENTESCA INTERNAZIONALE IN INGRESSO

Prima dell'arrivo

L'ente che gestisce la mobilità studentesca internazionale richiede la disponibilità della scuola ad accogliere l'alunno straniero, indicando il periodo di permanenza, e comunicando i dati anagrafici dell'alunno, informazioni sulla scuola di provenienza e sul curriculum dello studente e i dati dei genitori ospitanti.

Il referente e il dipartimento esaminano la documentazione.

Il dirigente scolastico, sentito il referente e il dipartimento, delibera circa l'accoglienza dello studente straniero. In caso di accoglimento della richiesta, il dirigente scolastico, sentito il referente e il dipartimento, nonché il docente coordinatore di classe, decide in merito alla classe di riferimento dell'alunno.

All'arrivo

I genitori ospitanti, coadiuvati dal referente, curano le procedure di iscrizione dell'alunno presso l'istituto fornendo tutta la documentazione richiesta.

Il referente, il dipartimento e il coordinatore incontrano lo studente e i genitori ospitanti, presentano l'istituto e guidano l'alunno nella scelta delle discipline da seguire.

Il coordinatore informa il C.d.C., che nomina un tutor per l'alunno (preferibilmente un docente di lingua straniera o il coordinatore stesso) e redige un piano di studi individualizzato.

Dopo la pubblicazione dell'orario definitivo, il referente e il dipartimento predispongono un orario personalizzato per lo studente, sulla base delle discipline scelte e del livello di competenza dell'alunno: è possibile pertanto che lo studente segua alcuni corsi in altre classi e con altri docenti. In tal caso i docenti esterni al C.d.C. comunicano le proprie valutazioni ai propri corrispettivi in seno al consiglio, che le registrano.

I docenti valutano l'alunno tenendo conto del livello di partenza, dei progressi effettuati e delle competenze – anche trasversali – acquisite. Si consiglia pertanto la somministrazione di prove d'ingresso.

Si fa presente che l'I.I.S.S. "da Vinci – Majorana" non potrà farsi carico di organizzare corsi di potenziamento ad hoc per gli studenti in mobilità studentesca in ingresso, fatta salva la possibilità per loro di partecipare alle attività di potenziamento previste dal PTOF.

Il referente e il dipartimento monitoreranno costantemente l'andamento scolastico dell'alunno mediante colloqui con il coordinatore di classe.

Il referente curerà i rapporti con l'ente che gestisce la mobilità studentesca internazionale e con i genitori ospitanti.

Al termine dell'esperienza

Il C.d.C. predisponde un documento che certifichi le competenze maturate dall'alunno nelle discipline seguite, anche in forma di voti numerici.

L'istituto rilascia all'alunno un attestato di frequenza e di valutazione finale.